Il ministero dello Sviluppo economico ha convocato i sindacati per dare avvio al tavolo sul settore navale, in cui sarà affrontato anche il nodo Fincantieri. Mentre la Fim-Cisl che ha deciso per questo di sospendere la giornata di sciopero nazionale di venerdì prossimo, la Fiom-Cgil conferma invece la protesta in attesa di risultati concreti.

Collaborazione

Solidarietà alla Fiom dal sindacato Usa dell'auto

Sempre a proposito di mobilitazione congiunte tra sindacati di paesi diversi, c'è da segnalare l'adesione del sindacato americano United Auto Workers - quello esplicitamente apprezzato dall'ad Fiat Sergio Marchionne - alla manifestazione nazionale organizzata dalla Fiom per il 16 ottobre. «Ringraziamo il sindacato americano che ha espresso questa solidarietà. Pensiamo che ci sia un punto comune di tutti i sindacati in giro per il mondo che è quello di evitare la competizione tra i lavoratori» ha affermato il segretario generale delle tute blu Cgil, Maurizio Landini. «Dobbiamo trovare un modo, sia i sindacati sia i politici, di evitare la contrapposizione tra i lavoratori. Noi pensiamo che quella del 16 sarà una grande manifestazione. Per uscire dalla crisi bisogna modificare il modello di sviluppo che l'ha prodotta».

PEDAGGI, VOTO RINVIATO

«Il rinvio del voto sui pedaggi è dovuto alla battaglia del Pd - afferma l'on. Michele Meta - Ora il Pdl e Alemanno sostengano la proposta pd di abrogare i balzelli sul Gra e su altri 130 km».

pubblici, sarà lo stesso: «No all'austerity. Priorità all'occupazione e alla crescita».

«Daremo voce alle preoccupazioni circa il contesto economico e sociale» ha affermato il segretario generale della Ces, John Monks. «Siamo particolarmente preoccupati per l'aumento disoccupazione, che oramai si attesta intorno al 10%, e per la crescita delle diseguaglianze». Insomma, i lavoratori dipendenti non possono essere gli unici a pagare per la speculazione messa in atto da alcune istituzioni finanziarie irresponsabili. A preoccupare è soprattutto la piaga della precarietà, che rischia di segnare il destino di gran parte delle generazioni future.

La ricetta non può essere che una: «Puntare a un lavoro di qualità». È questo il messaggio che la Confederazione europea vuole trasmettere all'esecutivo di Bruxelles, in particolare al presidente della Commissione Jose Manuel Barroso e all'attuale presidente del Consiglio europeo, il premier belga Yves Leterme, che i sindacati incontreranno oggi al termine della manifestazione.❖

La crisi più dura al Nord E sei italiani su dieci temono di perdere il lavoro

La crisi colpisce in proporzione più duramente al Nord che al Sud. La spesa delle famiglie si è ridotta dell'1,9% nel 2009 rispetto al 2008. E gli italiani continuano ad essere preoccupati, soprattutto di perdere il lavoro.

LAURA MATTEUCCI
MILANO
lmatteucci@unita.it

La crisi continua a colpire e preoccupare. Le famiglie ci sono ancora dentro fino al collo, il timore maggiore riguarda il posto di lavoro: sei italiani su dieci hanno paura di perderlo, uno su cinque è direttamente coinvolto dalla crisi. E fra i danni c'è anche il crollo della fiducia nei confronti del governo e della politica tutta. Fin qui, i risultati di un'indagine Confesercenti-Ipso. Cui si aggiungono nuovi dati Istat, relativi al 2009, che confermano: a soffrire di più è il Nord, e il Nord-Ovest in particolare, dove il pil si è ridotto del 6% (in Lombardia e Piemonte si attesta sul -6,3% e -6,2%), mentre nel Nord-Est è calato del 5,6%, del 3,9% nel Centro e del 4,3% nel Mezzogiorno, a fronte di un valore nazionale pari a -5%. La flessione del pil è spiegata dall'andamento del settore industriale, nel quale il valore aggiunto diminuisce del 14,9% contro il -2,8% dei servizi e il -0,6% del settore agricolo. Il pil per abitante, misurato dal rapporto tra pil nominale e numero medio di residenti nell'anno, segna una flessione del 3,7% a livello nazionale. Anche in questo caso, il calo è più contenuto nel Mezzogiorno e nel Centro, più marcato nel Nord. In valori assoluti, comunque, il pil per abitante del Centro-Nord continua ad essere più elevato di quello del Sud: 30.036 euro nel Nord-Ovest, 29.746 euro nel Nord-Est e 28.204 euro nel Centro, contro i 17.324 euro del Mezzogiorno. L'andamento dell'industria è particolarmente negativo in Veneto (-14,1%), Emilia-Romagna (-13,7%) e Friuli Venezia Giulia (-13,4%). Il Centro è la ripartizione geografica meno colpita.

Anche la spesa delle famiglie si è ridotta, nel 2009 dell'1,9% rispetto al 2008. Il calo maggiore al Sud con un -2,8% seguito dal Centro con -2,1%, dal Nord-Ovest con -1,7% e dal Centro-Nord con -1,6%. Meglio fa il Nord-Est, con -1%.

Tracolla intanto la fiducia rispetto agli attori dello scenario politico e sociale, governo, opposizione, sindacati, enti locali, banche. Come rivela il rapporto Confesercenti-Ipso, nei confronti della politica lo scetticismo è in aumento: nell'ottobre 2009 il 31% degli intervistati riteneva positivo l'operato del governo, a settembre di quest'anno si scende al 23% con uno scivolone dell'8%, spiegano da Confesercenti.

NESSUN FUTURO

Secondo il sondaggio, per gli italiani il culmine delle difficoltà è stato toccato nella primavera 2010. Più ottimisti gli elettori di centro (dal 95% di maggio 2010 al 73% di settembre) e di centrodestra (dall'84% al 74%). Naviga alto, al 91%, il pessimismo degli elettori di sinistra e di centrosinistra.

Il lavoro resta la priorità, e preoccupa il 61% degli italiani, soprattutto diplomati e laureati. E naturalmente in prima fila ci sono i giovani fra i 18 e i 34 anni. Il futuro? Non pervenuto. Resta alto il livello di preoccupazione per la situazione familiare: era al 71% nell'ottobre 2009, tocca poi il 72% a maggio 2010 e a settembre sale al 73%. Per avere un po' di speranza bisogna guardare oltre il 2010: nel 2011 il 67% si aspetta una situazione positiva per i bilanci familiari, e chi spera in un netto miglioramento tocca il 30%.❖

PASSAGGI

Gruppo A. Merloni Tecnogas ceduta agli iraniani

È stata formalizzata la cessione della Tecnogas di Reggio Emilia (cucine) del gruppo A.Merloni alla società iraniana Entekhab Industrial Group.

Nello stesso tempo, gli iraniani avrebbero confermato l'interesse a valutare anche l'acquisizione del settore elettrodomestici dell'azienda marchigiana in amministrazione straordinaria. Un interesse che dovrà essere formalizzato dopo la riapertura del bando internazionale per l'acquisto degli asset restanti dell'A. Merloni, atteso per giovedì prossimo. Il 18 ottobre intanto è in programma una riunione fra sindacati e commissari straordinari dell'Antonio Merloni, per fare il punto della situazione.

Intervista a

Marco Venturi

«Cinque mosse per ridare linfa all'economia e alla fiducia»

C'è la ripresa? «Gli italiani non ci scommettono», risponde il presidente di Confesercenti Marco Venturi. Ha in mano le cifre del rapporto su «Gli italiani e la crisi», appunto, da cui emerge che la fiducia è in caduta libera. Non si crede nella ripresa, né si confida in istituzioni, partiti e parti sociali.

Qual è lo spettro più temuto?

«Il lavoro è il principale fattore d'ansia. In particolare tra i 35-54enni è molto diffusa la paura di perderlo. Molto sfiduciati sono anche le casalinghe e i disoccupati che vedono affievolite le speranze nel futuro».

Che cosa si può fare nell'immediato?

«Abbiamo proposto cinque "mosse" a cominciare dal taglio alla spesa pubblica, agli sprechi enormi che ci sono...

«Il taglio delle province, tra l'altro, ma si è visto come è andata...

«Non solo non sono diminuite ma rischiano di aumentare per la tendenza al localismo sfrenato. Si deve intervenire sul prelievo fiscale, alleggerendolo complessivamente: ai lavoratori per sostenere la domanda, ma anche alle piccole imprese. Ma penso anche al taglio dell'Iva sul turismo, la nostra è più alta di altri paesi. In ogni caso, siamo contrari all'aumento delle addizionali che si intravede per il prossimo anno. Occorre agire sulle infrastrutture e sulle energie alternative. E al Sud, ma non solo, una più incisiva lotta alla criminalità».

FELICIA MASOCCO